

Confess
V. H. Kelley Dr. P. M.
X-X-82
cpul

49

Palermo, 5-7-1982

DI GALEMMO

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.Dr. Sciacchitano-

PA LERMO

Fa seguito al rapporto giudiziario nr.2180/12 datato 25
febbraio 1982 e successivi referti.

Prima di elencare le risultanze emerse, si ritiene opportuno e necessario precisare che nel rapporto giudiziario di cui si fa seguito è stato omesso, per mera svista, di denunciare i prevenuti anche per furto continuato di energia elettrica ai danni dell'ENEL.

• / •

do villino di pertinenza del DI SALVO, nonché tutti gli elettrodomestici esistenti nello stabile, comprese le apparecchiature elettriche facenti parte integrante del laboratorio in argomento, erano alimentati da energia elettrica prelevata abusivamente dall'impianto aereo esterno di pertinenza dell'ENEL. Furto che veniva constatato anche dai tecnici dell'ENEL, fatti intervenire sul luogo da questo Nucleo immediatamente dopo la rilevazione dell'illecito penale, che redigevano apposita relazione di servizio (vds. all. nr.1).

Dalla citata relazione si rileva altresì che all'interno del villino vi era installato un contatore (intestato a DI SALVO Nicola) che al momento del controllo da parte dei tecnici - sebbene nello stabile vi era consumo di energia - era fermo. Da ciò trova conferma quanto sopra detto e cioè che anche il piano terra era servito da corrente sottratta abusivamente.

La responsabilità di tale specifico delitto, pertanto, deve necessariamente essere attribuita, a parere di questo Nucleo, a tutti i denunciati, compresa la BAIAMONTE Concetta.

Altro particolare che si ritiene necessario premettere prima di passare alle risultanze investigative è quello acquisito fiduciarmente da persona molto vicina all'ambiente frequentato da alcuni dei denunciati. Veniva riferito - senza che, però, la notizia finora abbia trovato riscontri validi processualmente - che il laboratorio clandestino di via Messina Marine apparteneva al noto pregiudicato, in atto latitante, MARCHESE Filippo e che i denunciati col rapporto di cui si fa seguito erano interessati all'illecita attività con mansioni specifiche. In particolare veniva riferito che il "chimico" addetto alla manuale lavorazione della droga era "il proprie

tario del villino accanto", cioè ALFANO Paolo.

In atto sono in corso ulteriori indagini per verificare e quindi acquisire eventuali elementi di riscontro a tale notizia.

Gli accertamenti eseguiti successivamente alla presentazione del primo rapporto tendevano, tra l'altro, a stabilire la provenienza del materiale costituente il laboratorio clandestino per la trasformazione della morfina base in eroina, al fine di risalire ad altri possibili correi

Particolare attenzione veniva rivolta al compressore, unico elemento provvisto di matricola e quindi utile per risalire a colui che l'aveva acquistato inizialmente e, attraverso questi, ad altri probabili acquirenti o detentori.

Tramite il rappresentante palermitano, ragioniere Gioacchino Rossini via G. Daita nr.14, veniva interessata la ditta produttrice (CECCATO, con sede in Montecchio Maggiore -VI-) alla quale venivano comunicati gli estremi matricolari dello apparecchio.

Si accertava così che il compressore in argomento, dalla capacità di litri 50 ed avente matricole 121853 - 27524 e anno di costruzione 1980, era stato acquistato dalla CHEVRON OIL Italiana SpA via C. Colombp 149 Roma ed inviato al deposito CHEVRON di via Portuense 2464 di Fiumicino (vds. allegati nn. 2 e 3).

Attraverso l'Arma di quel centro veniva interrogato ARGENTO Giuseppe, in atti generalizzato, responsabile del deposito CHEVRON, il quale dichiarava che il compressore contrassegnato con i numeri di matricola sopra citati era tuttora installato presso un impianto di via Tuscolana in Roma e che

quindi nulla sapeva dire in merito al compressore sequestrato. A conferma della sua asserzione forniva fotocopia del libretto relativo al loro compressore (vds. allegati nn. 4 e 5)

Pertanto, in considerazione che i vari accertamenti non hanno consentito di raggiungere il fine sperato, sarà nuovamente interessata la ditta CECATO, alla quale saranno inviate le fotocopie dei libretti contenenti i dati matricolari dei due compressori, affinché possa indicare con la massima chiarezza quanto interessa ai fini delle presenti indagini.

Per quanto concerne invece le altre apparecchiature e attrezzi sequestrati, molti dei quali sprovvisti di numeri di identificazione, malgrado l'impegno posto nell'eseguire gli accertamenti, non è stato possibile acquisire nulla di positivo in quanto trattasi di strumenti che vengono commercializzati da molti negozi e senza l'emissione di relative fatture.

Lo stesso risultato ha dato fin qui l'accertamento relativo alle maschere antigas tipo C 607 SEKUR e relativi filtri DIRIN 600 V marca Pirelli. Tale accertamento però sarà approfondito ed il relativo esito, qualora positivo, sarà comunicato a codesta Procura della Repubblica.

Anche l'accertamento relativo ai prodotti chimici sequestrati ha dato esito negativo. In particolare tale indagine è stata eseguita presso la ditta Santoro, sita in questa via Antonio di Rudinì n.8/12, il cui nome è stato rilevato da alcuni adesivi attaccati ai sacchi contenente soda Solvay leggera sequestrati. Il titolare del negozio, MANGINI Giuseppe, in atti generalizzato, interrogato dichiarava, però, di avere notato nel suo esercizio, nel mese di ottobre o novembre 1981, il DI SALVO Nicola,

conosciuto molto tempo prima per altri motivi mentre acquistava dei galleggianti per il vino del tipo "Flor Stpp" (vds. allegato nr.6).

Poichè nel corso del sopralluogo relativo al laboratorio clandestino erano state rilevate delle impronte digitali e palari, veniva interessato il Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica della questura di Palermo per la loro classificazione e comparazione con le impronte dei soggetti denunciati. Detto ufficio riferiva che solo una delle impronte rilevate era utile per eventuali confronti con persone sospette ma che la stessa non si riferiva a quelle relative ai denunciati e colpiti da ordine di cattura.

La rivoltella "Sturm Ruger" calibro 357, rinvenuta a sequestrata al piano terra del costruendo villino del DI SALVO Nicola, con matricola abrasa, veniva inviata al Centro Carabinieri Investigazioni Scientifiche di Roma per effettuare sulla stessa i necessari accertamenti al fine di conoscere i numeri di matricola.

Detto comando restituiva l'arma e riferiva che si trattava di una pistola a rotazione americana modello "Security-Six" cal. 357 Magnum, costruita dalla "Sturm Ruger e CO. Inc. Southport" in epoca non potuta accertare. Precisava che il contrassegno matricolare era formato da otto simboli grafici identificabili nei componenti di una delle seguenti combinazioni: 151 - 69410 oppure 131 - 69410. Di tali combinazioni solo la prima risultava appartenere a revolver Ruger cal. 357 Magnum memorizzata nello schedario elettronico delle armi (su segnalazione della questura di Napoli) a nome di FORD James A, nato in USA il 21. 6.1936, cittadino americano, che l'aveva acquistata in data 10.

2.1976 presso l'armeria Marchionda Joseph di Napoli.

Lo stesso comando trasmetteva a questo Nucleo anche una scheda fotografica dimostrativa relativa agli elementi emersi sul revolver in argomento (vds. allegato nr. 7).

Successivi accertamenti consentivano di stabilire che il citato FORD James, nato a Tulsa Oklahoma il 21.6.1936, all'epoca dell'acquisto dell'arma risiedeva a Bacoli (Napoli) in via Domiziana - Baia Verde - e che prestava servizio presso la Marina Militare Americana con il grado di Rm 1 (era imbarcato sulla nave ammiraglia USS Puget Sound, in rada nel porto di Gaeta). Lo stesso in data 1° dicembre 1981 era stato trasferito al seguente indirizzo:- "Telecommunication Station NAS - Millington (Tennessee) 38054".

Nessuna denuncia di furto o smarrimento era stata presentata per detta arma.

Come già riferito nel rapporto precedente, la partecipazione del denunciato VERNENGO Giuseppe al sodalizio criminoso interessato alla produzione dell'eroina era dimostrata, principalmente, dal rinvenimento all'interno del villino della polizia assicurativa del suo automezzo targato PA 445838.

Detto automezzo - pulmino Fiat 850/T -, nel contesto degli accertamenti svolti nella zona nella stessa mattinata della scoperta del laboratorio, veniva notato posteggiato in via Messina Marine all'altezza del civico 66/L e cioè in prossimità del villino del DI SALVO. L'immediata ispezione del mezzo consentiva solo di accertare che aveva gli sportelli chiusi non a chiave.

Particolare questo che lascia facilmente desumere che il VERNENGO, all'atto dell'irruzione dei carabinieri nel villino,

doveva trovarsi all'interno dello stesso stabile e che sia riuscito ad allontanarsi senza farsi notare dai militari operanti.

Convinzione questa che scaturisce anche attraverso l'attenta considerazione di alcuni particolari notati all'interno del laboratorio, quali la fase attiva del laboratorio stesso al momento dell'irruzione dei carabinieri, la presenza di più grembiuli e, infine, quella di tre tazzine per il caffè usate da cui è facile presupporre la presenza nel locale di altrettante persone.

Nell'intento di sorprendere il VERNENGO Giuseppe nel momento in cui l'avrebbe prelevato, l'automezzo veniva lasciato sul posto fino al 19.3.1982, giorno in cui - stante la negatività di detto servizio - veniva sottoposto a sequestro perchè ritenuto verosimile il suo utilizzo per l'attività connessa al funzionamento del laboratorio clandestino in argomento.

Tale automezzo veniva affidato in giudiziale custodia all'ACI di Palermo (vds. allegati nn. 8 e 9).

Per meglio vagliare la posizione dei fratelli AGLIERI, figli del denunciato AGLIERI Giorgio e cognati dell'altro denunciato VERNENGO Pietro, veniva disposto l'invio a Milano del capitano Minnella Diego e del brigadiere Bellardita Giuseppe, entrambi di questo Nucleo.

I due ufficiali di p.g. - malgrado l'impegno posto in essere - non riuscivano ad acquisire nessuna notizia utile per le indagini in corso, accertando solo che:-

- AGLIERI Salvatore, nato a Como il 26.9.1950 e residente a Rozzano, via Arno nr.24,

. lavora alla BECROMAL S.p.A. di Rozzano, via Oglio e via Curiel 22, con la qualifica di operaio macchinista addetto al taglio di fogli di alluminio,

- . era stato assente dal posto di lavoro l'11 e il 12 febbraio per ferie (in tale periodo era stato a Palermo, per come risulta dal precedente rapporto giudiziario), il 13 ed il 14 successivi per riposo;
- AGLIERI Mario, nato a Como il 22.11.1954 e residente a Rozzano, via Arno nr.24;
 - . lavora alla BECROMAL S.p.A. di Rozzano con la qualifica di operaio macchinista generico;
 - . era stato assente dal posto di lavoro il 9 e 10 febbraio per riposo, l'11 - il 12 ed il 13 per ferie, il 14 per riposo;
- AGLIERI Francesco , nato a Palermo il 3.1.1946 e residente a Milano, via Pietro Teulie nr.13,
 - . è amministratore unico della "Symmons Chimica s.r.l." con sede a Milano, piazza Velasca nr.6, che ha per scopo la produzione ed il commercio di resine, vernici e componenti affini. Società costituita da AGLIERI Francesco e dalla moglie BRAMBILLA Laura, nata a Milano il 19.10.1945. In via Velasca nr. 6 non risulta, però, che detta società abbia la sede così come indicato nell'atto costitutivo della stessa.

Inoltre, il "Masino", indicato dallo AGLIERI Francesco, nel corso della sua deposizione resa in questi uffici ed allegata al rapporto giudiziario cui si fa seguito, in colui che lo aveva ospitato in Calabria ed accompagnato poi in Palermo, identificato in MARCHESE Tommaso, in atti generalizzato, ed assunto a sommarie informazioni testimoniali, confermava il particolare (vds. allegato nr.10).

Per quanto riguarda il denunciato ALFANO Paolo si aggiunge che la sua presenza nei luoghi interessati al laboratorio per la

produzione dell'eroina all'atto dell'irruzione dei carabinieri è altresì dimostrata dalla ulteriore deposizione resa da SALAMONE Giovanni, in atti generalizzato. Costui, che all'atto del l'intervento dei carabinieri lavorava nel villino dello ALFANO quale muratore, riconosceva in una fotografia mostratagli lo ALFANO Paolo - conosciuto però come "Don Pietro" - che, fino a pochi minuti prima dell'intervento dei militari, aveva nota to all'interno dello stesso villino (vds. allegato nr.11).

Nel corso del suo primo interrogatorio il SALAMONE aveva solo riferito che effettivamente il proprietario del villino era giunto sul posto poco prima dell'arrivo dei carabinieri e che costui solitamente indossava un giubbino di colore nero (vds. allegato nr.12).

Affermazione quest'ultima che collima perfettamente con la descrizione fatta dal militare che aveva notato l'ALFANO Paolo passare, attraverso i ponteggi, da un villino all'altro.

ALOTTA Salvatore, in atti generalizzato, muratore alle di pendenze dell'ALFANO, interrogato non riferiva alcun che di in teressante ai fini delle indagini (vds. allegato nr.13).

Nel corso delle perquisizioni operate nel villino in cui era installato il laboratorio clandestino in argomento e nelle altre pertinenza del DI SALVO Nicola - i cui verbali sono stati già trasmessi col precedente rapporto - sono stati prelevati al cuni appunti, ricevute ed altro da cui è stato possibile identi ficare le persone a cui si riferivano.

In particolare è stato identificato:

- VETRANO Salvatore, in atti generalizzato, intestatario di nr. 3 ricevute di pagamento per consumo acqua erogata nel villino

di via Messina Marine nr.66/h. Costui, interrogato, dichiarava che nel 1976 la propria moglie, DEL NOCE Maria, unitamente ad altri congiunti ereditava un villino, in località Sperone, che vendeva al DI SALVO Nicola per la somma di lire 15 milioni circa. Prima che detto immobile venisse venduto provvedeva a stipulare con l'E.A.S. un contratto per la fornitura di acqua. Poichè dopo la vendita dell'immobile non aveva provveduto a disdire tale contratto, le relative bollette di consumo acqua continuavano a pervenirgli nel suo domicilio. Bollette che però venivano pagate dal DI SALVO a cui provvedeva ad inviarle quando la moglie di costui non provvedeva a ritirarle direttamente dal suo autosalone (vds. allegato nr.14);

- VIRRUSO Antonino, in atti generalizzato, intestatario di un libretto assistenza per autovettura Fiat 127. Questi dichiarava di non conoscere i coniugi DI SALVO Nicola e BAIAMONTE Concetta, ma precisava che nel dicembre 1979 aveva ceduto in permuta alla SICILAUTO Alfa Romeo di Palermo una Fiat 127 targata PA 517010, con procura a vendere (vds. allegato nr.15);
- PANZARIELLO Ciro, in atti generalizzato, il cui nome ed indirizzo è annotato su un pezzetto di carta. Interrogato a s.i.t. riferiva che negli anni 1980 e 1981 aveva trascorso le vacanze a Palermo presso una zia, D'AGOSTINO Dora, titolare di un esercizio di tintoria. Precisava di sconoscere DI SALVO Nicola e BAIAMONTE Concetta ma che aveva conosciuto certo Nicola, gestore di un negozio di detersivi ubicato nelle adiacenze della tintoria della zia. Soggiungeva che la conoscenza con il citato Nicola era del tutto occasionale (vds. allegato nr.16);
- GASSISI Francesco Paolo, in atti generalizzato, firmatario di nr.

5 cambiali, per complessive 4 milioni, tutte pagate, a favore di DI SALVO Nicola. Interrogato, dichiarava di conoscere il DI SALVO - col quale però ultimamente non era in buoni rapporti a causa di un debito insoluto - per avere, in passato, eseguito dei lavori per conto dello stesso. Riferiva che le cambiali in argomento le aveva firmate dietro suggerimento del DI SALVO che, non avendo potuto pagargli i lavori eseguiti per mancanza di denaro, aveva provveduto poi a scontarle in banca e consegnargli il denaro. Cambiali che per l'importo equivalente al lavoro prestato venivano pagate alla scadenza dal DI SALVO, mentre le rimanenti, facenti parte di un prestito concessogli dal DI SALVO, provvedeva a pagarle egli stesso (vds. allegato nr.17);

- D'AGOSTINO Gaetano, in atti generalizzato, firmatario di nr. 2 cambiali, per complessive lire 1 milione, entrambe pagate, a favore di DI SALVO Nicola. Questi, interrogato, riferiva di essere in buoni rapporti con il DI SALVO e di avergli firmato le due cambiali per esplicita richiesta di quest'ultimo che aveva urgente bisogno di denaro. Cambiali che poi il DI SALVO scontava in banca e che alla scadenza delle stesse provvedeva a pagarle (vds. allegato nr.18);
- SPATARO Nicola, in atti generalizzato, firmatario di una cambiale, pagata, per l'importo di lire 800.000 a favore di DI SALVO Nicola. Costui, interrogato a s.i.t., riferiva che detta cambiale faceva parte di nr.6 cambiali, per l'importo complessivo di lire 4.800.000, firmate al DI SALVO nel 1979. Precisava che le cambiali le aveva firmate dietro suggerimento del DI SALVO al quale aveva chiesto un prestito che non aveva concesso per mancanza di denaro. Cambiali che poi il DI SALVO aveva scontato in banca, consegnandogli infine la somma equivalente. Soggiungeva

che alla scadenza delle cambiali consegnava il relativo avviso di pagamento e la necessaria somma di denaro al DI SALVO che provvedeva materialmente al pagamento in banca (vds. allegato nr.19);

- PULLARA' Ignazio (di Santo e di Casamento Francesca, nato a S. Giuseppe Jato il 13.4.1946, residente a Palermo, via Ippolito Nievo nr.4), firmatario di nr. 3 cambiali da lire 500.000 cadauna a favore di DI SALVO Nicola.

Non è stato possibile procedere all'interrogatorio di costui in quanto in atto è latitante siccome colpito da mandato di cattura nr.274/81 R.M.C. (nr.21076/79 BPM e nr.2119/80 RG e nr.196/80 Sez. 8^a) emesso in data 27.6.1981 dal G.I. della Sez. 8^a del Tribunale di Palermo, dott. Paolo Borsellino, per associazione per delinquere ed altro.

BUFFA Aurora (nata a Palermo il 5.5.1953), moglie del PULLARA', sentita oralmente in merito alle suddette cambiali, riferiva di non sapere fornire alcuna spiegazione in quanto il marito non è solito trattare argomenti del genere in casa.

Si ritiene opportuno sottolineare che nel mandato di cattura di cui sopra risultano coimputati del PULLARA', tra gli altri, il noto pregiudicato mafioso in atto latitante MARCHESE Filippo (di cui è cenno all'inizio del presente rapporto) e VERNENGO Giuseppe (nato a Palermo il 5.1.1935), fratello del denunciato VER= NENGO Pietro.-

Allegati:

- 1)- Relazione di servizio dei tecnici ENEL;
- 2)- lettera della Ceccato indirizzata al rag. Rossini;
- 3)- fotocopia dell'avviso di merce pronta relativo al compressore;

- 4)- P.V. di s.i.t. rese da ARGENIO Giuseppe;
- 5)- fotocopia dei dati matricolari del compressore; trasmessa dalla Chevron Oil Italiana;
- 6)- P.V. di s.i.t. rese da MANGIMI Giuseppe;
- 7)- scheda fotografica dimostrativa relativa al revolver sequestrato, con allegata lettera del Centro Carabinieri Investigazioni Scientifiche diretta al Nucleo Operativo di Palermo;
- 8)- P.V. di ispezione del pulmino Fiat 850/T targato PA 445838, di proprietà di VERNENGO Giuseppe;
- 9)- P.V. di sequestro ed affidamento in giudiziale custodia all'ACI di Palermo del suddetto pulmino;
- 10)- P.V. di s.i.t. rese da MARCHESE Tommaso;
- 11)- P.V. di s.i.t. rese da SALAMONE Giovanni;
- 12)- P.V. di s.i.t. rese da SALAMONE Giovanni;
- 13)- P.V. di s.i.t. rese da AIOTTA Salvatore;
- 14)- P.V. di s.i.t. rese da VETRANO Salvatore;
- 15)- P.V. di s.i.t. rese da VERRUSO Antonino;
- 16)- P.V. di s.i.t. rese da PANEARIELLO Ciro;
- 17)- P.V. di s.i.t. rese da GASSISI Francesco;
- 18)- P.V. di s.i.t. rese da D'AGOSTINO Gaetano;
- 19)- P.V. di s.i.t. rese da SPATARO Nicola.-



IL CAPITANO
COMANDANTE DEL NUCLEO IN SV.
(Tito Baldo Honorati)